

con metter turchi suso, che hessendo galle li a Corphù ne debbano mandar *ut in parte*.

Et parlò primo esso sier Jacomo da Canal. Li rispose sier Marin Justinian savio a Terra ferma. Poi sier Polo Valaresso, fo sora le Vituarie, qual laudò l'opinion del Canal. Poi il Serenissimo si levò, et disse in cose del Turco parlava mal volentiera, pur, tratandose materia di grande importantia, voleva dir l'opinion del Canal. Et li rispose sier Marco Minio savio del Conseio. Poi parlò sier Nicolò Malpiero, è di la Zonta, qual laudò l'opinion del Canal, et pur voleva indusiar. Et 5 Consieri, exceto sier Agustín da Mula, introe in l'opinion del Canal. Li rispose sier Gasparo Contarini savio del Conseio. Poi parlò sier Marin Zorzi el dotor, consier, qual li disse ben et laudò l'opinion del Canal, in la qual con altri 4 Consieri era entrato. Et sier Agustín da Mula el consier intrò in la lettera di Savi. Andoe le parte: 136 di Consieri et Canal, 43 di Savi, et quella fu presa, 8 non sinceri, 4 di no.

Fu posto, per li ditti, una lettera a li oratori nostri a Constantinopoli, con avisarli el successo et la deliberation nostra fata hozi, et semo per continuar in la bona paxè etc., et quanto havemo scritto al regimento de Corfù el tutto comunichi con el magnifico Imbraim bassà et li altri bassà. Ave tutto il Conseio.

Et fo comandà grandissima credenza. Veneno zoso a hore 24, et sacramentà el Conseio.

*A dì 16, domenega.* Heri, la terra, di peste, niun, et 6 di altro mal; et il Serenissimo non fu in Collegio per haver tolto certa purgation de riobarbaro.

Fu provato per li Avogadori con la Signoria un zentilhomio di la Cania nominato sier Bernardino Zancharuol qu. sier Antonio, et vene hozi a Conseio.

Vene in Collegio uno orator di tre cautoni de Grisoni con lettere credential, et sentato apresso el vicedoxe sier Andrea Mudazo consier, poi parloe in vulgar et saviamente, dicendo, li soi Signori haverlo mandato qui perchè voriano far guerra al castelan di Mus nostro inimico, et richiedeva tre cose: la prima, saper se ditto castelan di Mus, che hora si chiama marchese di Mus, era compreso in la paxe fata con l'imperator; la seconda, comemorò tutti li torti ha fato ditto castelan in questa passata guerra, esser partito dal campo, haver ritenuto li nostri oratori andavano in Franza, haversi acordato con l'imperator, voler venir a tuor Bergamo et altro; *item* disse, si facendoli guerra, si faria dispiacer a questo eccellentissimo Stado; la terza, si questo Stado si vol impazar in farli guerra *directe vel*

*indirecte*, con altre parole saviamente et ben ditte. Et il vicedoxe li usò grate parole dicendo si consieria et poi li risponderà.

*In litteris oratoris Romae 17 junii 1530.* 172

*Copia di una lettera, avisa il successo de l'armata cesarica, capitano Andrea Doria in Barbària.*

Di sopra Tortosa vi scrissi. Partimo poi a li 21, la matina, da uno loco del regno di Valentia ditto Vinarolo, persuadendomi haver meglio nova de li infideli a le isole, et giongesemo a li 22 a mezo giorno a Maiorica dove, non havendo saputo altro in la dimanda nostra, stesemo tutto luni, che fo a li 23 passato, la prima guardia. Partimo et *cum* buon tempo a li 26 al levar del sole arivamo ad un loco in Barbaria ditto Circelli, discosto dal Gier 60 mia, et in esso loco trovamo le do galere ultimamente prese da turchi a quelì de Napoli, et 3 galeote et 10 fuste. Et come li turchi ne scoperseno mandarono le fuste et galere a seco sotto il castello, et in la terra li christiani captivi in fosse et loro guardie et difesa di quello, et non hessendo l'intrata di la cala dove le havevano redute capaze di maggior numero di tre galere, giudicassimo per marina non lo poter offender senza nostro evidente danno, per causa de l'artellaria de la qual sono forniti, parendomi *ultra* di questo più certo el combater con parte de l'armata de infideli che lassarla venir tutta insieme. Et così deliberassimo, non havendo altra forma de offenderli, tentar se per forza ne poteva riuscir il nostro disegno, et furono posti in la terra ne la prima seesa da 1200 archibusieri in zerca, et Dio ne fece tanta gratia che non tanto vinsero li turchi ussiti fuori, ma da uno medesimo arsalto arditamente intrarono in borgo et in la terra circumdata de muro, et aperseno ove erano renchiusi li christiani, de li quali venero a la marina da 800 in zerca. Et col caldo di questa vitoria intrarono alcune galle in la cala et cavorono fuori le do galere, do galeotte et cinque fuste, et mentre se atendea a cavar el resto et le altre galere ad imbarcar li christiani fuziti, hessendo tornati in galera alcuni capitani malamente feriti, per l'absentia de li quali li loro compagni restavano più licentiosi et mal gubernati atendendo ad rubar et sachegiar, vedendo questo li turchi, che da 400 in zerca si erano salvati et fuziti in castello, con aiuto de qualche mori et cavalli sopragionti, ruperno prima certi pochi tristi